

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Il governo ha abbandonato i malati di cancro

Sileri insiste sull'ecatombe da Covid. Ma il suo ministero, stanziati i fondi per gli esami clinici arretrati, se ne infischia se le Regioni ancora non hanno piani di recupero. L'esperto: «Per l'esecutivo questa non è una priorità. E così tra i pazienti è salita la mortalità»

di **MADDALENA GUIOTTO**



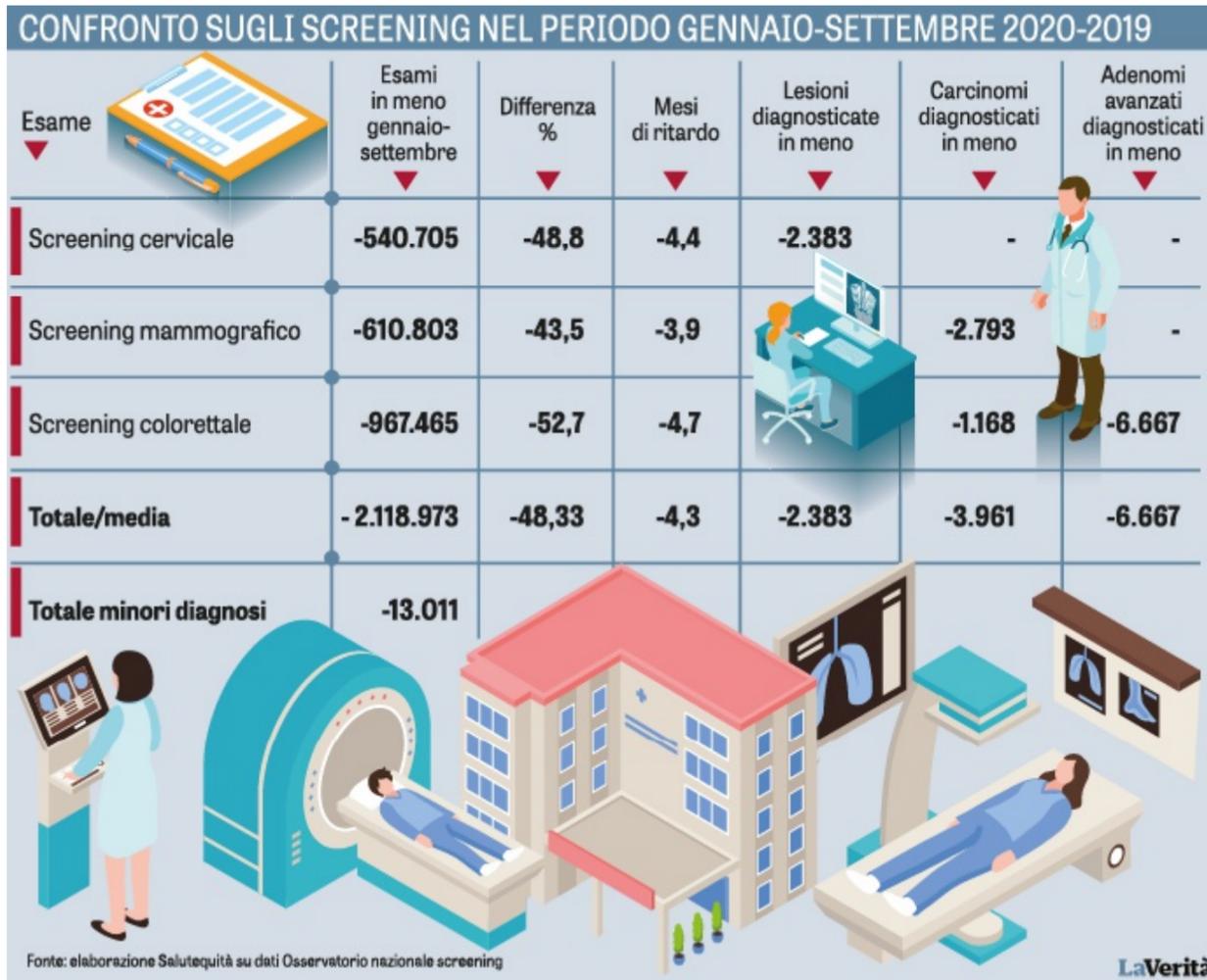
Invece di scusarsi per la sparata sui decessi da Covid che, a detta sua, sarebbero superiori a quelli del cancro, il sottosegretario alla Salute, **Pierpaolo Sileri**, immerso nella bolla di vaccino e green pass, persevera nel minacciare scenari apocalittici dovuti al virus. La cosa più grave è che si ignora così il vero tsunami che si sta abbattendo sulla salute: l'aumento di malattie e di decessi dovuti alle cure e agli esami non erogati in questi 18 mesi di pandemia.

Ieri mattina, su Canale 5, **Sileri** ha ricordato i 130.000 morti da Covid che abbiamo «alle spalle» e gli «altri 30.000 davanti». Sono gli stessi numeri dati il giorno prima, sempre in tv, su Rai 3, dove però, per sollecitare la vaccinazione, il sottosegretario ha dichiarato che il Covid uccide più dei tumori. I numeri smentiscono la grave scivolata: sono 130.000 i decessi da Covid in

Le prestazioni saltate non sono valutate neanche per i rimborsi agli enti locali

18 mesi di pandemia, contro i 180.000 annuali del cancro (Dati Istat 2017). Ma c'è di più. Uno studio dell'Università di Pavia, apparso su *Public Health*, registra che il Sars-Cov-2 è responsabile di circa il 40% delle morti in eccesso del 2020 e che, come se non bastasse, nei primi quattro mesi del 2021, delle 9.000 morti registrate, solo il 16% è riconducibile al Covid. Se la matematica ha ancora senso, oltre la metà di queste morti non è causata dal coronavirus, ma dalla mancata erogazione di diagnosi e cure a causa di una sanità dedicata praticamente, da 18 mesi, solo alla pandemia. Il peggio però deve ancora venire.

Solo per il cancro, ai danni del quasi dimezzamento delle prestazioni sanitarie, si deve sommare la riduzione di circa il 50% degli screening oncologici principali, con ritardi mediamente di 4-5 mesi, che



Fonte: elaborazione Salutequità su dati Osservatorio nazionale screening

LaVerità

comportano diagnosi con stadi più avanzati di malattia, molto più difficili da trattare. Secondo una stima britannica, negli anni post Covid, i decessi per tumore aumenteranno di circa un 10%.

In vista di questa catastrofe annunciata, il governo ha stanziato 500 milioni di euro per rimettersi in pari sulle prestazioni non erogate, ma «all'orizzonte non si vedono piani di recupero», dice **Tonino Aceti**, presidente di Salutequità. «In queste settimane le Regioni stanno approvando gli aggiornamenti al piano del 2020 - che vale anche per quest'anno - con l'unica modifica di poter contare anche sul privato accreditato. Anche i fondi sono gli stessi». In effetti i soldi ci sono, ma non sono usati. «La Corte dei conti», ricorda **Aceti**, «dice che circa il 67% delle risorse stanziato nel 2020 non sono state spese dalle Regioni, con percentuali di

circa il 96% al Sud, il 54% al Nord e il 45% al Centro». Il problema è che il recupero delle prestazioni non fatte «non è identificato come priorità nazionale. Se lo fosse stato, sarebbe stato inserito tra gli in-

dicatori con cui si valutano ogni anno le Regioni», spiega l'esperto. Non rientra tra i parametri per cui le Regioni sono rimborsate «la capacità di riequilibrare il piano sanitario. Non è una priorità» per il

governo e nemmeno per le Regioni. A questo, poi, si aggiunge una questione pratica.

Per accorciare le liste d'attesa, deve crescere la produttività, cioè il personale, che «non è aumentato», continua **Aceti**. «Dovevano entrare una serie di risorse. Erano previsti, nel decreto Rilancio, 9.600 infermieri di famiglia e comunità, ma la Corte dei conti ha rilevato l'assunzione di solo 1.100-1.200 operatori. Le norme alla fine non sono state messe a terra concretamente». Il dramma è che, «di fatto», aggiunge l'esperto, «il Sistema sanitario (Ssn) avrebbe dovuto garantire un doppio registro di assistenza: Covid e non Covid», invece ha pensato solo al virus. Certo, la pandemia «è un problema che va affrontato con rigore e attenzione alle evidenze della scienza, ma non possiamo continuare orientare il Ssn su un'unica direzione: deve riprendere a

dare risposte a tutte le malattie», sottolinea **Aceti**. «Un ulteriore blocco delle prestazioni riconducibile a un aumento di contagi è irricevibile e insostenibile per i cittadini».

Al governo manca proprio l'idea, la prospettiva di una realtà diversa dal Covid: si dimentica della maggioranza dei pazienti che hanno malattie oncologiche o croniche. Rispetto a quanto fatto per il Covid, manca «un atto di indirizzo, una circolare per definire il modello organizzativo per garantire l'assistenza anche ai pazienti non Covid, nel momento in cui reparti e terapie intensive siano occupate in modo serio», osserva l'esperto. Un atto di questo tipo sarebbe servito già un anno fa, ma l'ostinazione a trattare solo di Covid e vaccini, abbassa la probabilità che qualcuno, al ministero, si prenda la briga di indicare alle Regioni di quali attrezzature, uomini e mezzi abbiano bisogno per garantire i Livelli essenziali di assistenza (Lea) a tutti i cittadini, anche in presenza di una nuova ondata, tanto minacciata.

I decessi oncologici ogni anno sono 30.000 in più di quelli finora dovuti al virus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENO PRESSIONE SUGLI OSPEDALI

Salgono vittime e test positivi però calano ricoveri e intensive

■ Ancora una giornata di allentamento della pressione sugli ospedali. Il bollettino Covid di ieri ha fatto registrare, nel saldo tra entrate e uscite, 21 posti letto occupati nei reparti destinati ai ricoverati con sintomi e quattro ingressi in meno in terapia intensiva. Salgono però il tasso di positività (al 2,1%, con 6.503 contagi per 303.717

tamponi, contro l'1,8% dell'altro ieri) e le vittime (69, contro le 53 del giorno precedente). Il bilancio dei decessi arriva così a toccare quota 129.290 da inizio pandemia. Gli attualmente positivi, seguiti dal Servizio sanitario nazionale, sono intanto scesi di 1.347 unità. I guariti, in totale, sono 4.280.619.

CAFFÈ CORRETTO

Il complottista dà fastidio soltanto se è no vax

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Grasse risate in Rete per la morte di **Robert David Steele**. I soliti Vip dei social si sono scatenati con frilli e lazzi sull'informatico americano che negava il Covid, ma che credeva in un paio di teorie strampalate (tipo quella secondo la quale la Nasa gestisce una colonia di bambini schiavi su Marte). Della serie, dagli al complottista, anche se per colpa del virus ci ha lasciato le penne, che poi stasera andia-

mo a un convegno contro gli odiatori del Web.

Quello che non sanno gli avvoltoi travestiti da uccellini celesti di Twitter è che **Steele** non è un nome nuovo per chi si interessa di cronaca, senza tabù ideologici. Questa specie di guru era infatti uno dei riferimenti culturali del gruppo di psicologi e «attivisti» che ha fatto parlare di sé per il caso Bibbiano. **Andrea Coffari**, avvocato del guru **Claudio Foti**, pubblicava infatti i video di un tale, spiega-

va **Pablo Trincia**, «che sostiene di essere stato agente della Cia e parla di sette sataniche che rapiscono bambini per ucciderli e bere il loro «sangue adrenalizzato». Se è per questo, come anticipato, **Steele** credeva anche che sul pianeta rosso ci fossero bimbi ridotti in schiavitù, dopo essere stati rapiti dalla Terra.

Questo bizzarro capopopolo, che oggi fa sbellicare i più, ha terminato i suoi giorni nell'aldilà. A levarci il sonno non è però il suo destino,

ma l'idea che a Reggio Emilia e non in paesino sperduto degli Stati Uniti, un'equipe di intoccabili si sia occupata per anni di bambini in difficoltà, levandoli alle rispettive famiglie abbeverandosi anche a queste teorie deliranti.

Non ditelo però ai fighetti della crociata pro green pass, se no vanno in cortocircuito. Lasciateli alle loro semplici regole: l'unico no vax buono è il no vax morto, non parlateci di Bibbiano...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GURU Robert David Steele, informatico Usa vinto dal Covid